

Salgueiro, giugno 2023

GOCCIA DOPO GOCCIA...



Salgueiro è la città, situata nel nord est del Brasile, dove è rimasto un pezzo del mio cuore, è rimasto lì, a fianco dei tanti volontari, un cuore avvolto negli abbracci di tanti bambini e bambine e quello delle loro famiglie.

Raccontare con parole ed immagini non è facile, sicuramente sarò lontanissimo dal rendere l'idea della cruda realtà vista in questa zona o far comprendere la miseria che contraddistingue tante situazioni incontrate.

Arriviamo a Salgueiro alle 9.00 del mattino dopo una notte trascorsa in omnibus. Ci accompagna anche Inês che è venuta a Recife ad accoglierci. Inês è la volontaria referente dei progetti di Insieme si può in questa zona.

Inês è la prima goccia di speranza che qui incontriamo.



Già nel pomeriggio facciamo le prime visite ad alcune famiglie in cui c'è un bambino sostenuto. La speciale e coraggiosa Inês ci accompagna e ci racconta la storia, la vita, di chi andiamo a trovare. La prima casa, la prima stretta al cuore... Un bambino è trattenuto a forza dalla nonna perché vuole scappare.



Le apparenze sono di un bambino che soffre di autismo ed è quello che Inês ci dice, ma non torna il fatto che fino a qualche anno fa stava bene, era un bambino normale, studioso. Nicolas ha 9 anni, è bello, con i capelli lunghi. L'unica a cui da veramente attenzione e alla quale si abbraccia affettuoso, è Inês. Davvero è una pena vederlo in questo stato! Che sia un bambino autistico non ci convince, il vero pensiero che facciamo è che stia fuggendo da questo mondo, troppo brutto per lui e se ne stia costruendo uno tutto suo lontano dalla realtà.

A volte le gocce sono semplice rugiada in via di trasformazione.



Poi altre famiglie, altre situazioni. Ragazze che a 20 anni hanno 2, qualcuna 3 figli, da uomini diversi; figli che spesso vengono accuditi dalle nonne; mamme che cercano nella spazzatura plastica e vetro da riciclare per pochi centesimi; malattie che vengono curate solo se Inês (la grande Inês) compra i medicinali. Case fatiscenti. Entrando mi si chiude lo stomaco, spesso sto un passo indietro perché non ce la faccio... Il cuore piange nel vedere esseri umani che vivono in quelle condizioni. So che è importante documentare, ma tante volte non riesco a scattare foto perché mi sembra di violare, non so che cosa, ma non posso, non riesco, almeno non sempre.

Ancora gocce, ma sporcate di fango...



Penso ai sostenitori, a quanto bene stanno facendo.

Incontriamo diversi bambini sostenuti, gli abbracci e le foto non si contano. A Edy piace chiedere: "Quali sono le tre cose più importanti per il proprio futuro?" Ci guardano, non rispondono... poi, con un piccolo suggerimento esce il verbo studiare. Studiare come prima cosa, studiare ancora come seconda, studiare sempre come terza! Sorridono e dicono di sì... Speriamo! Noi siamo convinti che l'istruzione possa affrancarli nella difficoltà, che l'istruzione è lo strumento per essere qualcuno nella vita.

Piccole gocce, ma gocce importanti che se cadono sulla persona giusta fanno la differenza, permetteranno a qualcuno una vita migliore.

Andiamo a Monte Alegre una zona rurale che raggiungiamo dopo diversi chilometri di strade di terra rossa.



Appare ogni tanto, dal nulla, una casa. Abitazioni leggermente più dignitose alla vista, ma il contesto non cambia. Incontriamo una nonna (nonna? Avrò 40 anni!) che accudisce insieme ad altri due nipotini Emily Maria. Questa bambina di 2 anni è nata da uno stupro. La mamma, che aveva 12 anni, è morta di parto.

Qui le gocce sono lacrime che rigano i volti.

Visitiamo un'altra famiglia che ha una bambina sostenuta, Isabela. In casa c'è anche un'altra bambina e Inês ci dice di volerla inserire nel programma di sostegno appena c'è la possibilità di incontrare un sostenitore. Queste due bambine ci conquistano e con loro balliamo l'inno di Insieme si può. Non dico nulla, ma ho già deciso... Sul pulmino, mentre ci spostiamo, dico a Inês e ai miei compagni, che voglio sostenere questa bambina. Si chiama Joana d'Arque, come la grande condottiera!

È qui, a Monte Alegre, che cade la mia goccia di sostenitore nella speranza che questa bambina un giorno possa avere una vita migliore.



Sulla via del ritorno facciamo una puntata al campetto di calcio dove un gruppo di ragazzi si sta allenando. Parliamo con il mister che da oltre 20 anni si dedica a togliere i ragazzi dalla strada attraverso lo sport. Scuola, sport e musica le strade maestre da percorrere per aiutare questi ragazzi.

Una goccia che cade su un campo di calcio rinverdisce l'erba.

In serata Inês ci riserva una sorpresa: si chiama Thiago, ha 23 anni. Egli ci delizia con il suo violino. Anche se non siamo esperti di musica, ci pare davvero bravo. Ci interroghiamo su come possiamo fare per aiutarlo...chissà...

Un'altra piccola goccia che speriamo dia i suoi frutti.



Il giorno seguente dedichiamo la giornata al Sitio Paula, zona indigena dove vive la comunità degli indios AtiKum. Ci attendono parecchi chilometri da percorrere su strade di terra. Ci accompagnano un pastore Battista con la moglie e Fagner, un giovane indigeno, e sua moglie.



Il territorio è molto vasto, ricoperto da una vegetazione piuttosto secca a causa della mancanza di acqua. Fagner ci dice che quest'anno è piovuto molto e questo ha

permesso il riempimento delle cisterne d'acqua, contenitori indispensabili per avere acqua da bere. Ci dice che mediamente una famiglia di 4 persone deve far durare 20 litri di acqua per 3 giorni! Provvidenziali sono state le cisterne donate da Insieme si può per le quali riceviamo una preghiera e un canto di ringraziamento.

Gocce d'acqua per la vita.

Oltre all'acqua, il grande problema di questo popolo è l'omologazione dei loro territori. La riserva indigena non è riconosciuta dallo stato brasiliano per cui non ha alcun diritto, né di avere una scuola né un presidio medico. Fagner ci dice che si reca due volte all'anno a Brasilia con altri rappresentanti indio per rivendicare il diritto alla terra, ma ad oggi non hanno avuto alcun risultato. Questo giovane ci piace moltissimo!



Determinato, intelligente, capace. Legato alla sua terra, legato al suo popolo e alle sue tradizioni. Nonostante le sue origini indigene (essere indio è uno svantaggio in partenza) è riuscito a studiare e passare il test per entrare nella facoltà di giurisprudenza. Purtroppo, le condizioni finanziarie non gli hanno permesso di continuare gli studi.

Gocce di sudore, gocce versate per avere giustizia.

Ormai sta terminando il tempo dedicato alle realtà di Salueiro e trascorriamo l'ultimo pomeriggio con Inês che ci racconta un po' la sua storia, ci mostra le sue foto e quelle della sua famiglia. Che donna! Che grande donna! Ci ha accolti con il sorriso, ci ha dato le chiavi di casa sua, ci ha accompagnato in tante famiglie, abbraccia i bambini con tanto amore. Proviene da una famiglia agiata ma ci racconta che ora il suo scopo è la solidarietà e stare a fianco dei poveri.

Una grande volontaria, mi piace pensarla come la nostra Stella polare a Salgueiro.

Una goccia che diventa un torrente tumultuoso.



Prima di lasciare definitivamente Salgueiro incontriamo i ragazzi della banda Juntos Podemos e una squadra di calcio. Consegniamo loro due tamburi, qualche copertura e le bacchette per suonare. Davanti agli occhi ho ancora un ragazzino che prese le due bacchette, spontaneamente viene da noi e ci ringrazia, ma non con un semplice grazie, ma con un intero discorso che, anche se intendo poco, mi arriva al cuore.

Gocce che cadono e diventano musica.

Salutiamo Fagner (che è anche direttore della banda, servizio che offre da volontario) e i bambini. Al polso ho il braccialetto che si è tolto e mi ha donato il giorno prima. Un dono, un gesto che va molto oltre! Non so se e quando potremmo rivederci, di certo questo braccialetto sarà un ricordo di questo viaggio e la spinta ad impegnarmi per chi, ora lo so, ha bisogno anche di me.

Goccia dopo goccia...



Siamo sul omnibus che ci riporta a Recife, è ormai notte e apro il tempo per pensare e riordinare le idee.

Mi chiedo: "Ma l'aiuto che diamo arricchisce più loro o noi?" A questi bambini di sicuro con l'aiuto offriamo un'opportunità, ma sono altresì certo che io sono tornato a casa più ricco di valori, di amici, di sentimenti.

Su Salgueiro splendono le stelle, ma io vedo tante gocce che scendono, sono le gocce di voi, di noi, sostenitori. Sono gocce che danno speranza, gocce che ci rendono migliori. Facciamo in modo che queste gocce continuino, anzi si intensifichino sino a che, goccia dopo goccia, si formi un fiume, poi un lago e infine un mare di solidarietà.

Romeo con Daniele, Edy, Rita e Mariaclara